

Comitato per la Corporate Governance

La relazione annuale del Comitato per la Corporate Governance

Roma, 30 Maggio 2022

La relazione annuale del Comitato

- Scopo del Comitato per la Corporate Governance è la promozione del buon governo societario nella comunità finanziaria, attraverso l'aggiornamento del Codice di Corporate Governance nonché attraverso ogni altra iniziativa di carattere istituzionale, scientifico, informativo o promozionale che possa rafforzare la credibilità del Codice.
- Il Comitato si riunisce almeno una volta l'anno per esaminare la relazione sull'attività svolta, predisposta dal Presidente, e per approvare il piano delle attività future.
- Il Comitato ha deciso di pubblicare, a partire dal 2013, un Rapporto, a cadenza annuale, sull'applicazione del Codice nell'esercizio precedente, basandosi su plurime e affidabili fonti esterne di documentazione.
- Nel rapporto devono essere evidenziate, in forma aggregata, le aree di eccellenza e quelle di criticità nonché la qualità dell'informativa

La relazione annuale del Comitato

La relazione annuale 2021 si compone di tre sezioni:

- la relazione sull'attività svolta e sull'evoluzione del contesto normativo e autoregolamentare;
- il IX rapporto sull'applicazione del Codice, basato sulle seguenti fonti:
 - il rapporto Assonime Emittenti Titoli sulla Corporate Governance in Italia;
 - il Rapporto Fin-Gov sulla Corporate Governance In Italia;
 - il Rapporto 2021 dell'Osservatorio sull'Eccellenza dei Sistemi di Governo in Italia: governance, performance ed executive compensation, realizzato da The European House - Ambrosetti;
- le iniziative del Comitato per una migliore adesione al codice (raccomandazioni agli emittenti):
 - le raccomandazioni sono riportate in una lettera inviata ai presidenti delle società quotate con la quale si invitano i cda a valutare attentamente le aree di criticità evidenziate nella lettera e nel rapporto, anche in sede di autovalutazione del consiglio e dei suoi comitati.

Risultati del monitoraggio 2021 (sul 2020)

- L'adesione alle principali raccomandazioni del Codice è elevata e in graduale crescita.
- Restano alcune «debolezze» nell'applicazione (sia nell'adesione sostanziale, sia nella qualità dell'*explain*):
 - qualità dell'informativa al cda (eccezioni di «riservatezza»);
 - ruolo del cda sull'autovalutazione e sulla coerenza del processo di nomina;
 - chiarezza e misurabilità delle componenti variabili della remunerazione;
- In parte, le debolezze riflettono caratteristiche strutturali:
 - dimensioni (natura procedurale-organizzativa di molte raccomandazioni del Codice penalizza le società piccole);
 - assetti proprietari (dipendenza «culturale» dei principi dal modello anglosassone della public company penalizza le familiari);
- Il nuovo Codice affronta questi temi, prevedendo modalità alternative o semplificazioni delle raccomandazioni in funzione delle caratteristiche dimensionali e degli assetti proprietari.

II «successo sostenibile»

- Poco meno della metà delle società quotate (43%) fornisce informazione sul perseguimento del successo sostenibile.
- Il 60% delle società inserisce parametri di sostenibilità nelle politiche di remunerazione.
- Circa il 40% delle società (l'80% di quelle che forniscono informazione sul perseguimento del successo sostenibile) ha attribuito compiti di sostenibilità a un comitato:
 - la maggior parte (75%) di queste società ha incaricato un comitato endoconsiliare senza la presenza di esecutivi;
 - è comunque significativa la crescita di comitati con una maggiore vocazione strategica, con la presenza di CEO e/o altri manager (25%).
- Il Codice non raccomanda l'istituzione di un comitato sulla sostenibilità ma indica che «l'analisi dei temi rilevanti per il successo sostenibile è effettuata con l'eventuale supporto di un comitato del quale l'organo di amministrazione determina la composizione e le funzioni».

Il dialogo con gli azionisti e gli stakeholder

- Circa la metà delle società ha adottato una politica di dialogo con gli investitori. Fenomeno in forte divenire anche in relazione ai maggiori poteri di *voice* richiesti dagli investitori sulle strategie di sostenibilità.
- Più lento è lo sviluppo di prassi per la promozione del dialogo con gli stakeholder, chiaramente rappresentate in circa 20% dei casi, soprattutto società grandi (50% vs. 10% delle piccole)
- Le prassi sono embrionali: spesso questionari; rare le politiche o procedure che vedano un coinvolgimento esplicito del board.

Le raccomandazioni del Comitato

- L'obiettivo: attirare l'attenzione delle società emittenti sulle aree di criticità emerse dal monitoraggio, anche con riferimento all'informativa fornita nelle relazioni sul governo societario.
- Lo strumento: lettera a tutte le società quotate, con richiesta di:
 - portare le raccomandazioni del Comitato all'attenzione del consiglio, degli eventuali comitati competenti e dell'organo di controllo;
 - dedicare apposita discussione consiliare all'esame della lettera;
 - riferire nella prossima relazione le considerazioni del consiglio sulle raccomandazioni del Comitato e le iniziative prese o programmate.
- La natura: non si tratta di autonome raccomandazioni, ma di richiami di attenzione sull'applicazione di principi e raccomandazioni contenuti nel Codice. Pertanto l'obbligo di informativa di cui all'art. 123-bis TUF può essere assolto anche senza un puntuale riferimento alla lettera.

Le raccomandazioni per il 2021

- Il Comitato, nella fase di transizione al nuovo Codice, aveva deciso di non effettuare nuove raccomandazioni ma di segnalare, tra le raccomandazioni fornite negli ultimi quattro anni, quelle:
 - caratterizzate dal permanere di significativi elementi di criticità;
 - funzionali a favorire una progressiva applicazione degli aspetti più innovativi del nuovo Codice;
- L'analisi delle relazioni del 2021 evidenzia:
 - una crescente attenzione all'obiettivo del «successo sostenibile»;
 - un miglioramento della cura dell'informativa pre-consiliare e del processo di nomina, ma ancora margini significativi di miglioramento;
 - il permanere di criticità nell'autovalutazione e nei piani di successione;
 - primi segnali di miglioramento della trasparenza sulla valutazione di indipendenza (criteri per relazione significativa);
 - un miglioramento delle politiche di remunerazione, con alcune criticità.

Raccomandazioni per il 2022: l'approccio

- Considerato che il 2022 rappresenta il primo anno in cui le società devono comunicare le modalità di adesione al nuovo Codice, si è ritenuto opportuno indicare le aree di maggiore novità, su cui è attesa una particolare cura nella descrizione delle scelte.
- Il Comitato, consapevole della rilevanza e delle implicazioni strutturali dei cambiamenti richiesti, riconosce infatti l'opportunità di un approccio graduale nel processo di adeguamento.
- Il monitoraggio del 2022 privilegerà pertanto la «chiarezza del percorso» piuttosto che il grado di compliance.
- Obiettivi delle raccomandazioni:
 - sollecitare le società a concentrare l'attenzione sulle nuove raccomandazioni del Codice;
 - favorire la comprensione da parte del mercato del processo di adeguamento.

Raccomandazioni per il 2022: contenuti/1

- Come la società persegue il successo sostenibile
- L'approccio adottato nella politica di dialogo con gli azionisti e le iniziative per promuovere il dialogo con gli altri stakeholder rilevanti
- La tutela della riservatezza dell'informativa pre-consiliare senza comprometterne l'adeguatezza e la tempestività
- Le scelte sui criteri di valutazione dell'indipendenza e la loro applicazione alla figura del Presidente, ove valutato indipendente
- La promozione della parità di trattamento e di opportunità tra i generi a livello aziendale

Raccomandazioni per il 2022: contenuti/2

- Nelle società a proprietà non concentrata, gli orientamenti sulla composizione ottimale del consiglio e la richiesta ai presentatori delle liste di spiegare la coerenza con gli orientamenti
- Nelle società piccole/a proprietà concentrata, l'eventuale utilizzo delle misure «alternative»
- Le scelte della politica di remunerazione rispetto agli obiettivi di performance non finanziari per la remunerazione degli amministratori esecutivi
- L'adeguatezza delle remunerazioni degli amministratori non esecutivi e dei sindaci rispetto ai compiti richiesti e ai *benchmark*, almeno in occasione della loro nomina